

InvestNews

N. 08/2015

Agosto 2015

Luglio è stato un mese di montagne russe per i mercati azionari globali. A dominare la scena sono stati soprattutto tre temi: la crisi greca, il crollo dei prezzi delle azioni in Cina e le fantasie sui tassi negli Stati Uniti.

Fino alla fine del mese l'ago del barometro della borsa segnava comunque bel tempo nonostante l'elevata volatilità: l'indice MSCI World è salito, in parte sotto notevoli oscillazioni, del 2,4%. Significativi rialzi delle quotazioni sono stati registrati fino alla fine di luglio, in particolare nella zona euro. L'indice di riferimento dell'Unione monetaria, l'Euro Stoxx 50, è migliorato del 5,1% dopo l'intesa raggiunta con la Grecia. I principali indici sono saliti anche negli Stati Uniti, supportati da una stagione di relazioni positive.

Luglio è stato un mese di vere montagne russe per i mercati azionari europei. Almeno all'inizio del mese il tema predominante sui mercati è stata la Grecia, dove la popolazione si è espressa chiaramente contro le richieste di riforma di Ue, Bce e Fmi in un referendum tenutosi il 5 luglio. Dopo solo otto giorni, però, si è giunti a un'intesa tra il governo ellenico e i suoi creditori. Con il suo impegno a introdurre drastiche misure di austerità e riforme, il premier greco Tsipras è riuscito a evitare il default e a spianare la strada verso un terzo pacchetto di salvataggio. Di questo ripensamento del governo Tsipras hanno beneficiato principalmente i mercati azionari di Portogallo, Francia e Italia, ma anche gli altri mercati europei hanno recuperato terreno.

Dopo aver accantonato almeno provvisoriamente il problema Grecia, l'attenzione degli investitori si è progressivamente spostata sulle correzioni dei prezzi sui mercati azionari cinesi: dopo un rialzo mozzafiato del 150% in un anno, l'indice di riferimento azionario cinese Shanghai Composite è crollato del 33% circa a metà giugno 2015. Questa violenta correzione ha sollevato dubbi negli operatori internazionali non solo in merito alla tanto ostentata influenza del governo cinese sul settore finanziario, ma si sono moltiplicate le preoccupazioni anche in merito allo sviluppo dell'economia cinese. Molti esperti hanno iniziato a pensare che ormai fosse praticamente impossibile trascurare i segnali di un rallentamento del dinamismo economico.

Per i titoli azionari europei è risultato positivo l'ulteriore indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro che così fa aumentare ulteriormente la competitività delle imprese europee. Inoltre, il calo del 20% del prezzo del greggio in luglio ha innalzato il potere d'acquisto dei consumatori.

Negli Stati Uniti, il mercato azionario ha leggermente recuperato in luglio dopo le perdite dei mesi precedenti. Anche in questo caso l'accordo sulla crisi greca è stato accolto con sollievo e le quotazioni sono state sostenute anche da trimestrali incoraggianti

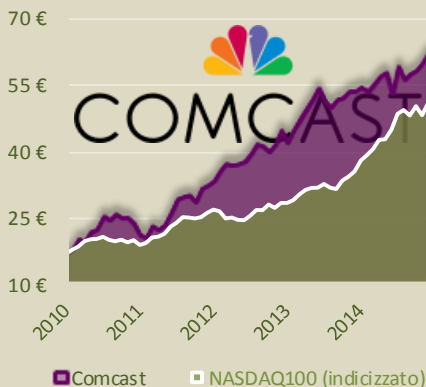
	giorno di riferimento: 30.07.2015	1 mese	1 anno
FTSEMIB	23.396,09 31.07.2014 20.571 Minimo 1 anno 17.556 Massimo 1 anno 23.897 Volatilità 25,25	+4,2% ↑	+13,7% ↑
DAX	11.257,15 31.07.2014 9.407 Minimo 1 anno 8.355 Massimo 1 anno 12.327 Volatilità 20,62	+2,9% ↑	+19,7% ↑
DOW JONES	17.745,98 31.07.2014 16.563 Minimo 1 anno 15.855 Massimo 1 anno 18.273 Volatilità 12,52	+0,7% ↑	+7,1% ↑
SHANGHAI	3.705,77 31.07.2014 2.202 Minimo 1 anno 2.174 Massimo 1 anno 5.103 Volatilità 33,82	-13,4% ↓	+68,3% ↑
EUR/USD	1 anno -18,4% ↓ Volatilità 11,1	Performance - lug-2015 1,13 1,10 1,07	-1,9% ↓
ORO	1 anno -15,1% ↓ Volatilità 15,0	Performance - lug-2015 USD 1195,80 1136,83 1077,87	-7,1% ↓
BRENT	1 anno -49,2% ↓ Volatilità 32,2	Performance - lug-2015 USD 65,42 58,56 51,70	-16,9% ↓
WTI	1 anno -47,6% ↓ Volatilità 34,4	Performance - lug-2015 USD 61,03 53,50 45,97	-18,9% ↓

Comcast Corporation

Sede legale	Filadelfia, Stati Uniti
Forma giuridica	Società per azioni
Settore economico	Telecomunicazioni e mass media

Andamento delle quotazioni

Comcast vs. Nasdaq 100



ISIN	US20030N1019
Indice	NASDAQ 100
Azionariato diffuso	81,70%

Dati e fatti aziendali

Fatturato	68,8 miliardi di USD
Crescita del fatturato	6,3%
Margine EBIT	29,8%
ROE	16,7%
ROA	5,5%
Utile	8,6 miliardi di USD
Totale attivo	159,3 miliardi di USD
Dipendenti	Ca. 136.000 (2013)
Capitalizzazione	156,3 miliardi di USD

Indici

	2015e	2016e	2017e
P/E	19,1	16,5	15,5
Utile per azione	3,0	3,5	3,7
Rendimento dei dividendi	1,6	1,8	1,8

Ulteriori informazioni finanziarie



Comcast/NBCU è uno dei più grandi gruppi mediatici a livello mondiale e ha sede a Philadelphia negli Stati Uniti. Attualmente Comcast è il più grande operatore di reti cablate negli Stati Uniti, uno dei maggiori fornitori di servizi Internet insieme ad AT&T e la terza più grande compagnia telefonica statunitense dopo AT&T e Verizon Communications. Il gruppo fornisce servizi sia per utenti privati che per clienti commerciali. Le aree principali dell'attività sono la gestione di reti cablate tramite Comcast Cable e lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di soluzioni per l'intrattenimento, notizie, sport e contenuti. A livello di gruppo, nel 2011 la società vantava circa 49,8 milioni di clienti tra reti cablate, Internet e telefonia.

Nel corso della sua esistenza la corporation si è trasformata da puro operatore di reti cablate in una moderna azienda di comunicazioni e media. Nel giro di 40 anni, la famiglia Roberts si è sviluppata da piccolo operatore di reti cablate con 1200 clienti a Tupelo/Mississippi nella più grande società del settore.

Nel 1969, sei anni dopo l'ingresso di Ralph Roberts nel settore dei cavi, la vecchia società American Cable Systems venne rinominata in Comcast, un nome formato da due parole: "communication" e "broadcast". La sede venne spostata contemporaneamente a Philadelphia. La strategia aziendale ha adottato sin dall'inizio una crescita aggressiva, ottenuta negli anni seguenti soprattutto attraverso numerose acquisizioni. Quando nel 1970 esplose il boom dei cavi negli USA, la società iniziò ad acquisire dapprima diverse reti regionali per poi avventurarsi negli anni '80 in acquisizioni anche più grandi. Nel 1986, ad esempio, con l'acquisizione del Gruppo W Cable ha raddoppiato il numero di clienti in un sol colpo portandolo a 1,2 milioni.

Nel 1990 assunse la direzione dell'azienda il figlio di Ralph J. Robert, Brian, che era entrato nell'azienda solo nove anni prima come installatore di cavi. Egli capì immediatamente che il futuro richiedeva connessioni veloci e quindi investì sempre più nella tecnologia della fibra ottica. Convinse anche Bill Gates del potenziale delle reti cablate come pipeline di contenuti elettronici verso i salotti privati, conquistandosi così un alleato finanziariamente potente. Inoltre incentivò la diversificazione delle attività aziendali puntando sulla produzione di programmi. Nel 1995 Comcast si assicurò con una operazione che destò molto scalpore da 1,4 miliardi di dollari il 57% del canale di telegiornali QVC, cui fece seguito nel 1997 l'acquisizione di una partecipazione di controllo nel canale cablato E! Entertainment in collaborazione con Walt Disney. Nel 1999 lottò contro AT&T per l'acquisizione dell'operatore via cavo MediaOne. Dopo un'offerta di acquisto di 62 miliardi di dollari da parte di AT&T, Comcast ebbe la peggio, ma successivamente beneficiò comunque di questa acquisizione assicurandosi in contropartita due milioni di famiglie cablate di AT&T per circa USD 9 miliardi. Nel 2001 Comcast ebbe l'opportunità di rifarsi, quando AT&T mise in vendita la sua attività via cavo. Insieme a Microsoft, il gruppo riuscì a battere diversi concorrenti aggiudicandosi alla fine il contratto. In totale Comcast sborsò per questa operazione 47 miliardi in azioni, accollandosi anche USD 25 miliardi di debiti. Questa megafusione ha spinto il gruppo a riorganizzare tutta la sua attività e a respingere numerose partecipazioni.

Ma Roberts compì un capolavoro con l'acquisizione di NBCUniversal. Nel 2011 Comcast ricevette il via libera da parte dell'autorità di vigilanza per acquisire la società cinematografica e televisiva di General Electric per USD 13,8 miliardi. Con circa 23 milioni di clienti via cavo, 17 milioni di clienti Internet e otto milioni di clienti di telefonia mobile Comcast arrivò a disporre di una quota di mercato del 30% a livello nazionale. Con l'acquisizione di NBC Universal, la società controllava ora anche due catene televisive, 26 stazioni televisive, 20 canali via cavo e diverse società di produzione televisiva e cinematografica, tra cui gli Universal Studios. Stando ai suoi dati, NBC raggiunge più di 70 milioni di famiglie in 40 paesi diversi. Inoltre, Comcast gestisce tre grandi parchi tematici a Hollywood, Orlando e Osaka. La società ha acquisito una quota del 32% nel portale video Hulu attraverso l'acquisizione dell'emittente TV NBC. Il portale fornisce all'azienda l'accesso al lucrativo riutilizzo di contenuti televisivi di alta qualità.

Negli ultimi anni la capitalizzazione di mercato della società è aumentata drasticamente da USD 57 miliardi nel 2011 agli attuali USD 156 miliardi, con un incremento del 270%. Con questa performance Comcast ha battuto regolarmente in passato concorrenti e indici di borsa. Oggi Comcast continua ad essere controllata dalla famiglia Roberts, che detiene il 33% delle azioni tramite varie società di fondi. Questa circostanza non sembra preoccupare in alcun modo gli investitori, anzi, al management di Comcast vengono riconosciute competenze per gestire con successo l'azienda anche in futuro.

Tuttavia, uno dei punti dolenti in passato è stata la soddisfazione dei clienti. Anche se l'azienda nella percezione pubblica spesso non se la cava bene, il management del gruppo è riuscito a espandere la quota di mercato e ad aumentare il numero di clienti.



Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2012

	Azioni europee 133.163,15 <i>4,48% / 5713,80€ dal mese prec.</i>		Azioni USA 177.181,49 <i>3,49% / 5970,93€ dal mese prec.</i>
	Azioni globali 158.437,49 <i>3,24% / 4968,70€ dal mese prec.</i>		Azioni tecnologia 168.455,15 <i>3,71% / 6027,19€ dal mese prec.</i>
	Azioni giappone 166.564,85 <i>2,07% / 3379,68€ dal mese prec.</i>		Azioni paesi emergenti 102.636,23 <i>-5,88% / -6414,54€ dal mese prec.</i>
	Obbligazioni Europa 117.354,04 <i>2,36% / 2709,52€ dal mese prec.</i>		Lib.risp. Euribor 3M 100.622,79 <i>0,01% / 08,32€ dal mese prec.</i>
	USD 120.111,07 <i>1,48% / 1756,36€ dal mese prec.</i>		JPY 84.112,29 <i>0,34% / 283,37€ dal mese prec.</i>
	ORO Londra 78.356,84 <i>-6,08% / -5076,64€ dal mese prec.</i>		Immobili Italia 95.926,07 <i>0,16% / 150,89€ dal mese prec.</i>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 07.08.2015	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
Landw. Rentenbank 1,2% 2017	XS0547228188	20.09.2017	fisso	1,200	102,31	0,052	AAA
EIB 1,375% 2020	XS0858366098	15.09.2020	fisso	1,375	106,34	0,077	AAA
General Electric 1,625% 2018	XS0874839086	15.03.2018	fisso	1,625	103,30	0,296	AA+
GE Capital 4,35% 2021	XS0273570241	03.11.2021	fisso	4,350	120,47	0,900	AA+
Dt. Börse 1,125% 2018	DE000A1R1BC6	26.03.2018	fisso	1,125	102,54	0,104	AA
Deutsche Bahn 4,375% 2021	XS0452868788	23.09.2021	fisso	4,375	122,85	0,515	AA
Toyota 1,25% 2017	XS0881360555	01.08.2017	fisso	1,250	102,13	0,119	AA-
Nat. Australia Bank 4,75% 2022	XS0813400305	08.08.2022	fisso	2,750	110,94	1,065	AA-
BMW 0,5% 2018	XS1105264821	05.09.2018	fisso	0,500	100,65	0,237	A+
BNP Paribas 3,75% 2020	XS0562852375	25.11.2020	fisso	3,750	114,81	0,823	A+
Volkswagen 1,875% 2017	XS0782708456	15.05.2017	fisso	1,875	102,88	0,183	A
GDF Suez 3% 2023	FR0011261924	01.02.2023	fisso	3,000	114,08	0,984	A
ENI 4,875% 2017	IT0004760655	11.10.2017	fisso	4,875	109,82	0,272	A-
Goldman Sachs 3,25% 2023	XS0882849507	01.02.2023	fisso	3,250	111,21	1,593	A-
Bertelsmann 4,75% 2016	XS0268583993	26.09.2016	fisso	4,750	105,15	0,122	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	119,31	1,169	BBB+
Enel 3,625% 2018	XS0842659343	17.04.2018	fisso	3,625	108,62	0,338	BBB
Continental 3,125% 2020	XS0969344083	09.09.2020	fisso	3,125	111,07	0,837	BBB
Lufthansa 6,5% 2016	XS0438813536	07.07.2016	fisso	6,500	105,48	0,367	BBB-
Petrobras Fin. 3,75% 2021	XS0982711987	14.01.2021	fisso	3,750	88,48	6,267	BBB-
Hungary 4,375% 2017	XS0284810719	04.07.2017	fisso	4,375	107,03	0,581	BB+
Bulgaria 2% 2022	XS1208855616	26.03.2022	fisso	2,000	99,30	2,064	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	DE000A1MA9H4	28.02.2017	fisso	4,375	105,20	0,926	BB
Croatia 3,875% 2022	XS1028953989	30.05.2022	fisso	3,875	102,45	3,413	BB

Fonte: Bloomberg

L'India si sta svegliando?

Quando si sveglierà finalmente la tigre indiana? Una domanda che si pongono molti investitori e che tutti coloro che si occupano di mercati emergenti dovrebbero porsi.

Purtroppo, le aspettative degli investitori che in passato avevano scommesso su un boom dell'economia indiana e quindi dei prezzi delle azioni, sono andate ripetutamente e amaramente deluse. Da quando la Cina circa 20 anni fa si preparava a diventare una potenza economica inizialmente locale e poi globale, si guarda sempre più spesso all'India, un paese considerato spesso come una potenziale locomotiva della crescita. Tuttavia, finora l'economia non è ancora riuscita, a parte alcune eccezioni, a recuperare davvero il suo pieno potenziale e a partire per davvero. Al subcontinente non manca certo il potenziale.

Ma allora perché finora sono falliti tutti gli spunti di crescita più significativi? I motivi risiedono principalmente nelle infrastrutture mal costruite e nella proverbiale burocrazia di cui è vittima il paese. Questi elementi pesano da decenni come una zavorra e impediscono in modo sensibile lo sviluppo dell'economia. Le autostrade sono rare e la rete stradale è in condizioni cattive e pietose a seconda della regione. La rete ferroviaria molto estesa è in dissesto a causa dei mancati investimenti e viene mal gestita. Grandi aree dello Stato possono essere raggiunte solo con difficoltà. Un apparato statale estremamente complicato con una burocrazia trabordante sono problemi con cui hanno a che fare non solo gli imprenditori nazionali. Inoltre, la corruzione diffusa e la fiorente burocrazia impediscono lo sviluppo economico. Molti capitali spariscono improduttivi inghiottiti in canali oscuri.

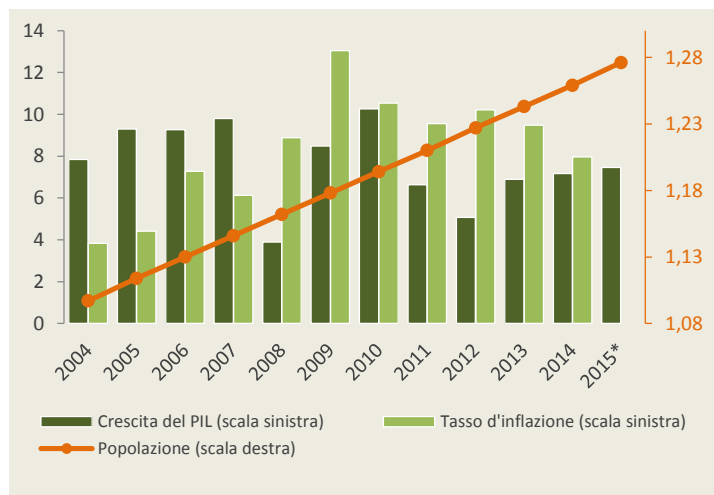
Stando però a Narendra Modi, il premier neo-eletto lo scorso maggio, sono proprio questi i problemi che dovranno essere risolti in tempi molto brevi. Gli esperti occidentali sono unanimi nell'affermare che Modi ha gli argomenti giusti sulla sua agenda. Egli vuole investire in istruzione e infrastrutture, abbattere la burocrazia e rendere il diritto fiscale più trasparente. Inoltre si dovrà finalmente combattere in maniera più decisa la corruzione nel paese. Le sovvenzioni che finora gravavano eccessivamente sul bilancio dello Stato dovranno essere eliminate, liberando in tal modo risorse per altri settori e riforme importanti.

Modi ha capito i segni dei tempi: sempre più operatori internazionali vedono lo sviluppo in Cina in maniera critica e quindi rivolgono sempre più il loro sguardo verso questo paese confinante. Le speranze che l'India possa davvero arrivare a uno sviluppo positivo sostenibile sono elevate.

Il premier è avvantaggiato nella realizzazione dei suoi piani dai prezzi delle materie prime attualmente molto bassi. Solo i risparmi dovuti all'importazione di greggio fanno crescere il prodotto interno lordo di circa l'1%. Considerando che il PIL ammonta a quasi USD 2.000 miliardi, si tratta pur sempre di AUS 20 miliardi. Oltre a queste situazioni che rimettono in moto la congiuntura, Narendra Modi può contare anche su un governatore della banca centrale intelligente e indipendente. Raghuram Rajan si sforza di consolidare la rupia come moneta stabile. Fluttuazioni elevate del tasso di cambio nei confronti dell'euro e del dollaro potrebbero altrimenti danneggiare il settore delle esportazioni.

Il calo del tasso d'inflazione al di sotto del 6% entro il 2017 è in alto nella lista delle priorità della banca centrale. Nel 2009 l'inflazione era attestata al 13%. Gli interventi giusti sui tassi nella giusta direzione hanno assicurato e assicurano la stabilizzazione dell'economia indiana e della sua valuta.

Un altro uomo su cui può contare il premier Modi è il suo ministro delle finanze. Il primo bilancio annuale che Arun Jaitley ha presentato, lancia chiari segnali di crescita. Nel suo progetto di bilancio per il prossimo anno, Jaitley prevede una crescita economica dell'8,1-8,6%, mostrandosi decisamente ottimista, ma del resto il nuovo governo finora ha attuato solo poche riforme. Il piano d'azione di Jaitley per i prossimi dodici mesi va letto come un programma di crescita col turbo. Egli punta a sostenere le imprese e ha annunciato una riduzione della tassa sulle società dal 30 al 25%. Allo stesso tempo ha creato una serie di nuove opportunità per ridurre l'onere fiscale sugli investimenti. Ulteriori interventi seguiranno, come ad esempio la citata semplificazione del sistema fiscale, a cominciare dall'imposta sul valore aggiunto complicata ed estremamente eterogenea nel paese, ma anche una drastica riduzione della burocrazia per la costituzione di nuove imprese attraverso un disbrigo delle pratiche almeno parzialmente online. Queste misure sono destinate a rafforzare anche il commercio interno, spingendo gli indiani a consumare di più.



Il potenziale del consumo interno è, infatti, incredibilmente forte. Gli esperti stimano che la popolazione, che attualmente è attestata a 1,25 miliardi di persone, arriverà a 1,6 miliardi entro il 2040.

Se tutto andrà effettivamente secondo i piani, le prospettive sono sicuramente rosee. Un certo scetticismo rimane, però, anche perché l'India in passato ha spesso deluso le aspettative. La troika politica del premier Modi, del suo ministro delle finanze e del governatore della banca centrale Rajan Jaitley si è comunque posta obiettivi molto ambiziosi. Se riusciranno a imporre le riforme, per l'economia e il mercato azionario indiano potrebbe essere effettivamente imminente un boom.

Fonte: Handelsblatt.de

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige
Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen soc.coop.

